



Il conflitto Le ripercussioni sul settore agricolo e agroalimentare

Russia-Ucraina: l'Emilia paga un conto molto salato 29%

» La guerra tra Mosca e Kiev travolge l'agroalimentare italiano. «Dal 2014 l'embargo russo, scelto come risposta alle sanzioni adottate contro Mosca da Bruxelles per la questione ucraina, penalizza l'export dei nostri prodotti agricoli e alimentari di punta quali frutta, salumi e formaggi» osserva Confagricoltura Emilia-Romagna. Secondo l'elaborazione effettuata dal Centro Studi dell'organizzazione agricola, la nostra è la seconda regione italiana più danneggiata dal divieto di importazione stabilito dalla Federazione Russa: solo nel 2020 sono andati persi 46 milioni di euro di export agroalimentare rispetto al 2013 (pre-embargo).

Gravi sono state le conseguenze economiche per tutto il Paese: nel periodo 2009-2013, fa sapere la confederazione, il valore delle esportazioni di prodotti agricoli e alimentari verso la Russia era in rapida ascesa (+111%), passando dai 333 milioni di euro del 2009 (pari al 1,4% dell'export nazionale complessivo di settore) a 705 milioni di euro del 2013 (pari al 2,1%). Nel periodo successi-

Effetti

a catena

«Il conflitto presenterà un costo salato per l'agricoltura italiana, in fatidica ripresa dopo la pandemia». È l'allarme di Cia-Agricoltori Italiani, preoccupata per gli effetti a catena di una pesante inflazione alimentare su tutta la filiera, già in affanno per i prezzi alle stelle del gas. Pesante anche la stima di ripercussioni sullo scaffale per il consumatore (+20% solo per la pasta).

vo, vigente l'embargo, il valore si è ridotto fino a 381 milioni di euro (2015) per poi tornare a crescere fino a 549 milioni di euro nel 2020.

«La guerra ora scombina nuovamente le carte e le prospettive» denuncia Coldiretti basandosi sui dati Istat. «Se le vendite in Russia hanno raggiunto lo scorso anno 670 milioni di euro con un aumento del 14% rispetto al 2020, dovuto soprattutto a pasta, vino e spumante, quelle in Ucraina valgono altri 350 milioni di euro - si legge in una nota diffusa in occasione della mobilitazione di allevatori, agricoltori e pescatori con barche, trattori e animali da nord a sud del Paese, contro la guerra scatenata da Putin che affossa l'economia e il lavoro -. Gli effetti del conflitto ucraino rischiano dunque di cancel-

Danni da primato

Sulla base dei dati di Confagricoltura, dal 2014, anno dell'embargo, l'Emilia è la seconda regione più penalizzata

l'export di prodotti agricoli e agroalimentari. «L'embargo russo doveva inizialmente durare un anno invece è tuttora vigente. Ora la riacutizzazione delle tensioni fa temere ripercussioni ancora più pesanti e il possibile allungamento della lista dei prodotti messi al bando fino ad includere, ad esempio, anche il vino e la pasta - conclude Confagricoltura Emilia-Romagna -. L'auspicio è la soluzione diplomatica alla crisi per garantire una stabilità duratura in Europa e nel mondo».

l'export di prodotti agricoli e agroalimentari. «L'embargo russo doveva inizialmente durare un anno invece è tuttora vigente. Ora la riacutizzazione delle tensioni fa temere ripercussioni ancora più pesanti e il possibile allungamento della lista dei prodotti messi al bando fino ad includere, ad esempio, anche il vino e la pasta - conclude Confagricoltura Emilia-Romagna -. L'auspicio è la soluzione diplomatica alla crisi per garantire una stabilità duratura in Europa e nel mondo».

Grano

È il peso di Russia e Ucraina sull'export globale, cui si aggiunge il 20% per il mais e l'80% per l'olio di girasole. Si attendono ripercussioni sull'industria, essendo l'Italia un Paese trasformatore

-33%

Export

Contrazione delle vendite di prodotti agricoli e agroalimentari emiliano-romagnoli verso la Russia dopo l'embargo.

Monica Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.